



NIENT'ALTRO CHE FASCISTI

Data: Domenica, 08 aprile @ 19:00:00 EDT

Argomento: Iraq



DI ALI AL-SARRAF

Middle East Online

La guerra in Iraq non è stata scatenata sulla base di semplici interessi strategici. Nessuna strategia e nessun interesse sarebbe in grado di illustrare il livello di morte e distruzione che l'Iraq ha dovuto subire a partire dalla Guerra del Golfo nel 1991. Se si accetta l'idea che l'invasione guidata dagli Stati Uniti nel 2003 è la continuazione di quella guerra, allora si potrebbe dire che l'Iraq ha sofferto più orrori di qualunque altro paese, compresi quei paesi che furono coinvolti nella Seconda Guerra Mondiale.

Stiamo parlando di almeno due milioni e mezzo di civili iracheni morti, e fra questi ad essere uccisi nel corso degli ultimi quattro anni sono stati 750.000. Questa cifra rappresenta il 10% della popolazione dell'Iraq. In aggiunta a tutto questo, si sono avuti più di 3 milioni e mezzo di profughi iracheni [2 milioni di questi hanno abbandonato il paese mentre il rimanente milione e mezzo ha perduto la casa dando vita ad una massa di profughi all'interno della nazione]. Questa cifra rappresenta il 14 % della popolazione.

Anche quando i Nazisti portarono distruzione in Europa durante la Seconda Guerra Mondiale, nessun paese da solo dovette subire un tale numero di perdite umane. Sebbene a quel tempo l'Unione Sovietica, che ebbe il più grande numero di vittime, perdette 20 milioni di vite umane [militari e civili], quella cifra rappresenta solo il 10% della popolazione che era di 197 milioni nel 1941.

Le pesanti sanzioni subite dall'Iraq per più di 12 anni, che coinvolsero bisogni primari quali il cibo e le medicine, sono anch'esse senza precedenti nella storia moderna. L'obiettivo di quelle sanzioni non fu solo quello di strangolare l'economia del paese ma anche di esercitare una forte pressione sulla società irachena. Il vero significato delle sanzioni, che hanno ridotto in povertà molti segmenti della popolazione, fu quello di facilitare l'invasione del paese, e questo dopo aver creato a livello pubblico il disperato bisogno per un cambiamento. Ma le sanzioni crearono anche un forte risentimento interno e divisioni fra ricchi e poveri, cosa che naturalmente ha portato al crimine organizzato e alla formazione di gruppi armati.

Tutto questo può essere paragonato ad una sorta di "bomba nucleare sociale". Se si accettano le scoperte che sono state fatte dall'Università John Hopkins, la quale ha stimato che sono stati 650.000 i civili iracheni che sono morti durante i primi 3 anni dell'invasione guidata dagli Stati Uniti, e si confronta quella cifra con il numero di vittime che sono morte a causa della bomba atomica di Hiroshima, allora si potrebbe dire che l'Iraq ha subito l'effetto di quattro bombe nucleari. Combinando tutte le cifre che riguardano le perdite sofferte dall'Iraq

fin dal 1991 come conseguenza diretta del coinvolgimento degli USA, si potrebbe concludere che gli iracheni avrebbero avuto maggior fortuna fossero stati i Nazisti ad assediare e ad invadere il loro paese.

Provocare un genocidio di simili proporzioni non può essere attribuito al solo perseguimento di un qualunque interesse. Il bagno di sangue in Iraq, come il genocidio in Rwanda nel 1994, è stato trattato con grande indifferenza non solo dai governi coinvolti ma anche da innumerevoli cittadini in tutto il mondo. Una copertura mediatica del tutto inaccurata ha contribuito a creare in alcune società un senso di odio contro "l'altro".

I Nazisti erano ideologicamente convinti della propria superiorità quando erano intenti a commettere atti di genocidio e di pulizia etnica, ma il popolo dell'Iraq deve fare i conti con la propria distruzione e questo in nome della "democrazia". Dopo 12 anni di sanzioni che hanno fatto a pezzi la società irachena - sanzioni tanto pesanti che riuscirono anche a proibire l'importazione nel paese di semplici matite - causando la morte di più di un milione di bambini a causa della scarsità di cibo e medicine, la coalizione guidata dagli Stati Uniti ha dato il via alla sua campagna di guerra.

Ma come è possibile che le popolazioni dei paesi invasori abbiano sostenuto bombardamenti tanto immorali? Se si sta combattendo contro un "dittatore" e questo in nome della "democrazia", allora in qualche maniera è stato reso accettabile di dover andar incontro all'inutile perdita di un simile numero di vittime innocenti? Lo scarso valore attribuito al sangue degli "altri" non rappresenta nulla di nuovo; è sufficiente riportare alla mente quei milioni di Tedeschi che invocavano il nome di Hitler mentre le sue forze commettevano crimini contro l'umanità.

Invece della democrazia, la coalizione guidata dagli Stati Uniti ha solo accatastato montagne di cadaveri iracheni, corpi che sono diventati troppi anche solo per poterli voler contare accuratamente. Anche una organizzazione come "Iraq Body Count", che fornisce le stime più basse, non è stata in grado di tenere il conto. L'esercito statunitense invece non si cura di calcolare il numero di morti civili e questo è stato confermato dal generale Tommy Franks quando ha affermato "Non contiamo i corpi".

Una tale indifferenza nei confronti delle morti che sono state direttamente causate dall'invasione a guida statunitense non è un'esclusiva dei governi dei paesi invasori. Sfortunatamente, è condivisa da molti dei popoli di quei governi. Tuttavia, il solo perseguimento dell'interesse personale non può spiegare un simile grado di disumanità, specialmente quando si riflette sul fatto che molti di questi interessi avrebbero potuto essere perseguiti senza alcun spargimento di sangue. La verità è che solamente in un sistema di tipo fascista verrebbero tollerate simili azioni, un sistema nel quale l'odio per l'altro è la priorità.

Durante i 12 anni delle sanzioni, la produzione di petrolio irachena è stata ridotta a meno di un milione e mezzo di barili al giorno [considerati i 3 milioni e mezzo prodotti nel periodo antecedente all'introduzione delle sanzioni] all'interno del cosiddetto programma "oil for food", che per i guadagni petroliferi del paese ha significato una perdita di circa 262 miliardi di dollari.

Sotto il regime di quel programma dal nome tanto inappropriato, l'Iraq ha assistito alla morte di mezzo milione dei suoi bambini. "Riteniamo che ne sia valsa la pena", è quanto affermò l'ex Segretaria di Stato statunitense, Madeline Albright, quando i media le chiesero se valesse davvero la pena sacrificare le vite di 500.000 bambini che stavano morendo a causa degli effetti delle sanzioni.

Non è mai successo prima nella storia moderna che un paese, che è anche uno dei membri fondatori delle Nazioni Unite, abbia dovuto fronteggiare una simile aggressione, giustificata con così tanti falsi pretesti. Anche se una dopo l'altra, le scuse che sono state usate per giustificare la guerra vengono esposte per essere delle menzogne, la pubblica opinione insiste a voler credere alla menzogna seguente. Adesso sappiamo che in Iraq non c'erano armi di distruzione di massa, che non esistevano legami di alcun tipo fra Saddam Hussein e Al Qaeda, e che l'intero proposito per un cambio di regime non aveva nulla a che fare con l'affermazione della democrazia. Anche la propaganda sui diritti umani da parte degli Stati Uniti è diventata una buffonata dopo lo scandalo di Abu Ghraib [uno scandalo fra i molti], l'emergere degli squadroni della morte e il sangue versato a causa di divisioni settarie e questo sotto il naso delle forze Statunitensi.

Dopo aver ridotto le infrastrutture dell'Iraq ad una situazione da "ground zero", si è fatto di tutto per incoraggiare uno stato di totale illegalità. Da ciò ne è scaturita una situazione di guerra civile dove la gente deve confrontarsi con la morte, le violenze sessuali, o i rapimenti e questo per nessun'altra ragione talvolta se non quella di chiamarsi in un certo modo. Non è mai accaduto prima nella storia moderna che un paese sia stato obbligato a pagare con il proprio denaro per i suoi morti, le torture e la distruzione – il denaro ricavato dalle vendite del petrolio. Un paese nel quale ai ladri vengono affidate le sue ricchezze e dove a bande omicide viene affidato il mantenimento della sua sicurezza.

Neanche le ricchezze culturali dell'Iraq sono state risparmiate. Invece di proteggere i musei nazionali, cosa che legalmente rappresenta un obbligo per i poteri occupanti e questo secondo il diritto internazionale, l'ex Segretario alla Difesa Statunitense Donald Rumsfeld arrivò a dichiarare "Sono cose che succedono", quando gli venne chiesto cosa pensava del caos che aveva coinvolto le istituzioni del paese.

Fin dall'invasione guidata dagli Stati Uniti, il corpo accademico dell'Iraq si è misteriosamente trasformato in un obiettivo. Figure chiave nei campi della scienza e della ricerca a livello nazionale, come anche in altri settori, sono stati assassinati senza che ci sia stata alcuna assunzione di responsabilità.

Quale interesse si sta perseguendo quando il passato, il presente e il futuro di un intero paese deve essere minacciato in maniera tanto violenta? Quale interesse si stava perseguendo quando gli ebrei vennero spinti alla morte nei campi di concentramento Nazisti? Nessuno, perchè tutto questo non ha niente a che fare con alcun interesse. Il neo-fascismo della nostra epoca va molto al di là di alcuni dei leader Occidentali o dei loro governi. Va al di là dei pregiudizi nascosti di alcuni dei nostri cosiddetti media "liberi". I sentimenti neo-fascisti hanno raggiunto in profondità il subconscio collettivo delle società Occidentali. È un nuovo senso di "imperialismo sociale" nel quale quasi tutti, consapevolmente oppure no, sono sia complici che beneficiari.

Ai tempi di Hitler, si vedevano i Tedeschi riunirsi in perfetta coesione a cantare slogan con grande fervore. Oggi, coloro che sostengono i leader fascisti non devono compiere un simile sforzo. Possono semplicemente mostrare il loro sostegno limitandosi ad andare alle urne e votando per loro ogni quattro anni. Quello che accadrà successivamente, e che comprende il genocidio e le torture, lo guarderanno seduti tranquillamente di fronte alla televisione.

Ali Al-Sarraf è il curatore di Al-Arab Weekly ed è un ex dissidente del regime di Saddam Hussein. E' possibile contattarlo al seguente indirizzo di posta elettronica: alialsarraf@hotmail.com

Ali Al-Sarraf

Fonte: <http://www.middle-east-online.com/>

Link: <http://www.informationclearinghouse.info/article17412.htm>

26.03.2007

Traduzione a cura di MELEKTRO per www.radioforpeace.info &
www.comedonchisciotte.org

Questo Articolo proviene da comeDonChisciotte - politica e informazione
<http://www.comedonchisciotte.org/site>

L'URL per questa storia è:

<http://www.comedonchisciotte.org/site/modules.php?name=News&file=article&sid=3234>

This document was created with Win2PDF available at <http://www.win2pdf.com>.
The unregistered version of Win2PDF is for evaluation or non-commercial use only.
This page will not be added after purchasing Win2PDF.